

Presentazione

Questo numero della Rivista è destinato a ricordare Cosimo De Giorgi, in occasione del centenario della morte, avvenuta il 2 dicembre 1922, pubblicando gli Atti del Convegno Nazionale di Studi (Lecce-Lizzanello, 1-3 dicembre 2022), organizzato dall'Università del Salento e dalla Società di Storia Patria di Lecce. Un atto dovuto sia per la riconosciuta autorevolezza dello studioso sia anche per la ricca e prospettica produzione scientifica ereditata, lasciando un segno ineludibile nella storiografia di diversi settori disciplinari.

Cosimo De Giorgi è stato uno studioso appassionato e un rigoroso ricercatore che ha operato in profondità nello studio dell'ambiente naturale e culturale salentino, al punto che chiunque voglia occuparsene deve inevitabilmente partire dai suoi numerosi lavori. De Giorgi non è stato soltanto uno studioso di fama "locale", sebbene abbia dato molto al suo territorio di origine, ma ha avuto anche e soprattutto una risonanza europea, apprezzato in ambienti lontani dal Salento, per l'impatto positivo che hanno avuto le sue ricerche nel campo delle energie nuove (il sole e il vento), ora tardivamente riscoperte per dare soluzione ai gravi problemi legati al superamento dei combustibili fossili. Riconoscimenti di alto livello gli sono stati attribuiti da prestigiose istituzioni scientifiche nazionali, come la Società Geografica Italiana, l'Associazione Meteorologica Italiana e quella sismica, alla cui fondazione ha partecipato attivamente redigendo il primo Regolamento relativo al rifacimento delle costruzioni edilizie danneggiate dai terremoti (operativo però solo dopo il disastroso terremoto di Messina del 1908). Insieme ad illustri scienziati fu ascritto in seno alla prestigiosa Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei. Fanno fede del credito, che egli aveva acquisito presso tali importanti consessi culturali, le attestazioni di stima e di amicizia ricevute da numerosi esponenti di rilievo dell'ambiente scientifico del tempo.

Il suo nome è legato a Lecce soprattutto per la scoperta dell'anfiteatro romano (1905), rimasto seppellito per diversi secoli e riportato alla luce nel 1938. Alla Terra d'Otranto ha dato scoperte inedite, ben descritte nei *Bozzetti di viaggio* (1882-1888), che non poco hanno orientato (ed indirizzano ancora) le generazioni di studiosi ad una crescente valorizzazione culturale del patrimonio storico-artistico del Salento. L'amore per Lecce e per la sua terra lo ha espresso in mille modi, con lo studio, l'insegnamento e le numerose conferenze, ma non è stato mai ricambiato a sufficienza, sebbene la Città di Lecce volle conferirgli la cittadinanza onoraria nel 1906, proprio in occasione della messa in luce dell'anfiteatro. Nell'arco secolare che ci separa dalla sua morte ha avuto una sola significativa attestazione di benemeranza, quella dell'intitolazione del Liceo Scientifico della città (1923). Ad essa si aggiunse una

tardiva intitolazione di una delle vie cittadine in un quartiere di nuova istituzione, ma null'altro di veramente importante. Per certi aspetti, sembra quasi che ci fosse stata una volontà di oscurare la sua memoria, cancellando anche le tracce fisiche del suo operato, come l'Osservatorio Meteorologico di San Francesco della Scarpa, che, al tempo di De Giorgi, era considerato il più importante dell'Italia Meridionale e sede principale della Rete Meteorologica annessa, con circa trenta Stazioni disseminate sull'intero territorio salentino.

L'Università del Salento, che ha patrocinato l'iniziativa, insieme alla Società di Storia Patria di Lecce, con questa importante manifestazione culturale, ha scelto di tenere viva la memoria del grande scienziato salentino, favorendo una seria e profonda riflessione sui diversi ambiti di ricerca da lui affrontati. Lo scopo è stato quello di fornire piena visibilità e, al tempo stesso, di promuovere un'organica lettura dei risultati conseguiti da cui poter ripartire per dare un'ulteriore sistemazione a quelli più rilevanti ed offrire una più solida prospettiva alle ricerche di settore di più immediato impatto disciplinare.

De Giorgi scrisse che il suo impegno nella ricerca era stato «in beneficio altrui» più che di se stesso e, rivolgendosi alle sue figlie, le esortava a considerare che «la vera gloria (...) è quella della virtù, è quella che noi proviamo nella propria coscienza quando, esaminando noi stessi, riconosciamo di aver adempiuto, nel miglior modo possibile, i nostri doveri».

Con il medesimo spirito gli studiosi partecipanti al convegno hanno voluto celebrare Cosimo De Giorgi, impegnandosi con le tutte le loro forze a restituirlo giustamente alla dimensione scientifica nazionale ed europea che merita.

Lecce, Università degli Studi, giugno 2023

Mario Spedicato